

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani



N. 37. - Anno III.

Trapani - Domenica 8 Ottobre 1911

Anno III. - N. 37.

Per il risorgimento del Mezzogiorno

Dopo l'inchiesta agraria del 1877, il Parlamento italiano, nel 1907, ne votò una seconda sulle condizioni dei lavoratori della terra nell'Italia meridionale e nella Sicilia. Essa è stata recentemente condotta a termine in 13 volumi di relazioni tecniche e parlamentari, oltre alcuni volumi speciali. L'autorevole presidente della Commissione, l'on. Conte Faina, ha pubblicato ora la relazione finale.

Nel Mezzogiorno, egli dice, il fatto predominante è l'emigrazione, che ha avuto conseguenze di varia natura, alcune utili, altre dannose. Essa porta nel paese circa 350 milioni all'anno (altri fanno ascendere la somma ad una cifra anche maggiore). È scomparsa l'usura, è scomparso il brigantaggio, sono cresciuti i salari, il danaro abbonda, il cibo è migliorato, la mortalità è diminuita. Ma l'analfabetismo rimane quasi stazionario; la criminalità, che nell'Italia settentrionale è in lieve diminuzione, nel Mezzogiorno invece aumenta; l'industria, quasi distrutta, non dà segni di risorgere; l'agricoltura assai depressa non migliora.

L'Italia, egli dice, non è quel paradiso terrestre, quella regione di eccezionale fertilità che vuole la leggenda. Essa non basta a produrre il suo necessario alimento. Negli ultimi tempi la concorrenza straniera degli Stati Uniti e dell'Oriente ha peggiorato questo stato di cose, che la lontananza dai grandi mercati dell'Europa centrale e settentrionale rende anche meno fortunato. È tutto ciò si applica più specialmente, anzi è proprio, soprattutto dell'Italia meridionale e della Sicilia. L'aver esse alcune zone eccezionalmente fertili ed assai ben coltivate, come la campania presso Napoli, la Conca d'oro presso Palermo, ha fatto dimenticare le vaste zone aride e sterili. La posizione geografica del paese lo pone in una condizione commerciale assai inferiore a quella dell'Italia settentrionale e gli rende impossibile di concorrere con essa.

Se si aggiungono l'assoluta mancanza di acqua e la malaria che così largamente lo invade, e sono i due più grandi ostacoli al progresso della sua agricoltura, si vedrà quanto siamo lontani dal Paradiso terrestre della leggenda. Questo stato assai infelice di cose, al quale dobbiamo aggiungere le catastrofi con cui di tanto in tanto la inesorabile natura tormenta quel paese, è stato peggiorato dall'ignoranza e dalla incuria degli uomini che distrussero i boschi. E ciò ha alterato il clima, disordinato, rovinato addirittura il regime delle acque, le quali, portando via dai monti, il terreno, denudarono la roccia e resero affatto sterili terre che una volta erano coperte di boschi o di prati.

Il caldo eccessivo e continuo, la scarsità delle piogge, la mancanza di umidità arrestano la vegetazione. E così avviene che, mentre l'Italia meridionale dà 10 ettolitri di frumento per ogni ettaro, la Danimarca arriva fino a 38. I cereali, le foraggere, la cultura erbacea in generale, insieme coll'allevamento del bestiame, base della moderna agricoltura, non possono prosperare come nel Settentrione. Il Mezzogiorno invece è assai più del settentrione adatto alla cultura arborea: mandorli, peschi, agrumi, ulivi, ecc.

Ora questa agricoltura è rimasta estranea alla rivoluzione subita da quella del Settentrione. In essa i concimi artificiali non si possono per mancanza d'acqua, adoperare sempre con uguale profitto. Mentre tutti quanti i prodotti più propri del Settentrione, i foraggi, i cereali, le patate, ecc. furono lungamente studiati, ed abbiamo su di essi un'intera letteratura, quelli invece che

sono più propri del Sud vennero affatto trascurati. L'ulivo che nella buona stagione dà prodotti favolosi è uno dei più trascurati. Le sue malattie, che così spesso distruggono il raccolto, sono quasi ignote. Le stazioni agrarie, che, tanti vantaggi recarono all'agricoltura, si diffusero in Europa e negli Stati Uniti. Molte ve ne sono nell'Italia centrale e settentrionale. Ma, dopo la soppressione di quella di Palermo non ve n'è, neppure una sola nell'Italia meridionale. Non v'è così una sola stazione che si occupi dell'agricoltura arborea propria del Mezzogiorno. Se non si provvede in tempo, non solo lo stato presente di cose non potrà migliorare; ma il primato che ancora ci resta in alcune culture, come ad esempio quella dell'olio, ci sarà tolto dagli americani nella Florida e nella California, dai francesi a Tunisi, dai tedeschi nell'Asia Minore. E si può aggiungere che questi stranieri hanno ancora quella organizzazione commerciale che a noi manca, e che è un altro degli ostacoli alla larga esportazione dei prodotti meridionali. In altri tempi

molti di questi ostacoli erano stati superati dall'intelligente operosità degli uomini, che più tardi li hanno invece resi sempre maggiori.

Allora i monti erano coperti di boschi, il clima era quindi più favorevole all'agricoltura, il regime delle acque più razionale. Questo avveniva soprattutto in Sicilia, al tempo dei Musulmani, i quali con molte fontane ora scomparse, e delle quali anche la storia ci serba ricordo, coi bacini montani e con le conseguenti irrigazioni ottenevano risultati assai più soddisfacenti.

La inferiorità del Mezzogiorno d'Italia non si deve attribuire solo a forza inesorabile, immutabile della natura; ma piuttosto ad incuria ed ignoranza degli uomini. Con maggiore istruzione e buona volontà essi potrebbero rimediare a tutto se volessero, e sapessero imitare l'opera di coloro che fecero progredire l'agricoltura del Settentrione o quella almeno di coloro che nelle stesse provincie del Sud, seppero imitarla con loro grande vantaggio.

LA MASCHERA... DELLA DEMOCRAZIA (Un po' di storia trapanese)

Che trovata geniale quella democrazia! Se non ci fosse, bisognerebbe inventarla per far comodo ai nasiani!

Ne hanno fatto un campo chiuso, cinto di muraglioni, oltre i quali vivono soltanto, privi di aria e di luce, quei poveri infelici, che non hanno alcuna simpatia per i mezzani della politica e che credono sinceramente non potere esistere, senza fondamento morale, alcuna istituzione e alcun partito. Ed è sopra questo campo chiuso che i nasiani hanno acceso ipoteca. Di democratici in tutta la provincia non ci sono che loro, e chi tiene loro bordonè!

Trapani democratica è tutta per Nasi, grida l'organo magno del nasismo trapanese: e in mezzo a questa Trapani democratica si cerca anche di confondere la figura di Giacomo Montalto, colui, che ha visto i suoi compagni—gli indegni—tenere bordonè ai feudatari ed ai capitalisti antinasiani dopo la sventura di Nasi, quella sventura che, poveretto! lo costringe a villeggiare miseramente sull'Appennino toscano.

Giacomo Montalto, che ha visto scendere per la china lo Scusa e simili (sic!) e s'è tenuto in disparte dall'ibrido conubio, non ha voluto fare il gioco dei D'Alì Giulio e Antonio e dei Fontana ecc., l'espressione più sincera delle consorterie reazionarie, del feudalesimo e del capitalismo.

Chi scrive tanto cumulo di sciocchezze non può essere trapanese, giacché egli dimostra di ignorare la storia del suo paese, e quel ch'è peggio, la storia recentissima, la storia dell'altro ieri.

Chi, infatti, non ricorda che quel conubio, divenuto oggi ibrido e detestabile per i nasiani, sia stato pur dolce un tempo per Nunzio Nasi, che, anzi lo ebbe a volere e sollecitare, come l'unica salvezza dell'azienda comunale, che allora precipitava verso il baratro morale ed economico, così come vi precipita oggi?

Allora la compagnia dei D'Alì e simili, retrivi e reazionari, era la compagnia più ricercata e più ambita, come quella che nelle pubbliche amministrazioni portava un grande senso di disinteresse e di correttezza, e anche un grande amore per gli umili, quell'amore che è materiato di opere, e che non è fatto di frasi, di retorica o di ciarlatteria demagogica.

E quando la sventura investì la per-

sona di Nunzio Nasi non furono forse questi odiati avversari di oggi, che impressionati e colpiti dalla solenne affermazione di innocenza che egli, fuggendo, ebbe a lanciare, dinanzi a tutta la nazione, non furono essi che gli fecero scudo con la loro onorabilità e col loro civismo, mentre i pretoriani e i congiunti, timorosi per sé, forse perché coscienti delle proprie colpe e responsabilità, si davano vergognosamente alla fuga e lo proclamavano un uomo perduto e si affannavano a ricercare il successore, che li potesse proteggere dai contraccolpi e dai marosi?

Questa è storia... storia, che nessuno avrà mai la forza di cancellare.

E non fu Giulio D'Alì Staiti, l'aborrito reazionario di oggi, ricercato e ripescato fino a Messina per assumere, in quel triste frangente, la difficile carica di Sindaco, che gli eroi di oggi avevano coraggiosamente disertato? E quando Giulio D'Alì si arrendeva al voto comune non fu il grande partito democratico nasiano, che lo acclamò il Sindaco per eccellenza, il patriotta più coraggioso e più degno, che sapeva difendere la città contro le insanie del prefetto Gaieri? E non furono a lui tributati luminarie ed evviva? E non furono i democraticissimi consiglieri Manzo e Laudicina a intonare, in Consiglio comunale, inni entusiastici per il Sindaco D'Alì, come colui che apriva nuovi orizzonti all'azienda comunale e al paese?

Oh allora, Giulio D'Alì non era, il capo più cospicuo della consorteria reazionaria, il rappresentante del capitalismo; allora, viceversa, era il rappresentante più puro del partito, il primo magistrato della città, l'amministratore moderno, che sapeva aprire nuovi orizzonti al paese!

E così pure Antonio D'Alì. Non fu egli assessore del nostro Comune, in rappresentanza del grande partito democratico nasiano?

Ed in seguito non diventò egli deputato di Alcamo per il concorso efficace di quel partito, che sollecitò il Cav. Dottor Rocco Federà, sindaco di Castellammare, rappresentante anche lui la più pura democrazia provinciale, ad appoggiarlo e sostenerlo?

E non fu il partito democratico nasiano che ad Antonio D'Alì, reduce da Alcamo, dopo la vittoria, preparò in Trapani una grandiosa dimostrazione di trionfo,

in cui il grido di *Viva l'On. D'Alì* si confuse col grido di *Viva Nasi*?

Oh! allora Antonio D'Alì era uno dei migliori amici, era uno dei più capaci e corretti amministratori del nostro Comune, allora era anche lui un soldato del partito democratico, a cui con entusiasmo si davano prima i galloni di caporale e poi quelli di ufficiale; ma oggi che Egli, dopo la condanna di Nasi e la necessità imperiosa di dare un nuovo rappresentante al paese, per difenderne gli interessi economici e morali, ha creduto dovere cedere separarsi da un partito, che più non risponde alla nobiltà dei suoi fini e che mira solo a trafficare sul patrimonio pubblico, come dimostrano i procedimenti penali in corso; oggi anche Antonio D'Alì è divenuto un retrivo, un reazionario, un forcaiolo!

Così pure i Fontana di Monte S. Giuliano, che furono sempre i sostenitori e gli alleati di Nunzio Nasi, il quale in ogni tempo li proclamò suoi amici e li predilesse contro i signori Coppola, divennero anch'essi forcaioli, latifondisti e peggio, solo perché anche loro si separarono da N. Nasi, dopo la condanna.

Anche Francesco Scusa, che, ritornando dall'Australia, fu salutato dalla stampa nasiana *l'esule illustre*, il più puro e maggiore rappresentante della democrazia, oggi invece sarebbe divenuto un *senza patria*, un nemico del popolo, un invasato e persino una spia!

Francesco Scusa un *senza patria*, una spia! Ah, bisogna ignorare la storia del nostro paese e la vita dei nostri uomini migliori per bestemmiare così!

Senza patria e spia chi può vantare un passato di sacrifici per il proprio paese e per la causa della democrazia, chi può vantare un'anima ribelle a tutti gli eccessi e a tutte le sopraffazioni, chi non conobbe altro, nella sua vita, che l'amore per gli umili e il danno continuo dei propri averi e della propria persona e che, ora, dopo tanti stenti e tanta operosità, non ha mezzi per curare i suoi acciacchi e i suoi mali, dibattendosi fra le angustie di una povertà onorata, la quale è la testimonianza migliore della purezza di tutta la sua vita.

E Giacomo Montalto, viceversa, che fino ad ieri, era per i nasiani il più detestabile politicante di Trapani e dell'agro ericino, nemico della democrazia sana e cosciente (sic!), oggi solo perché si tira in disparte e perpetua, consapevolmente o inconsapevolmente questo stato anormale di cose, egli, Giacomo Montalto, sempre per l'organo magno del nasismo, diventa l'unico uomo retto ed onesto, il propagandista di fede e di coscienza, il vero e maggiore apostolo del proletariato, salvo domani ad esser calunniato, qualificandolo il tiranno, lo sfruttatore dei poveri contadini..... l'ambizioso, non appena osasse di opporre con qualche speranza di successo la sua candidatura a quella di Nasi.

Per i nasiani è questione di tornaconto; ieri sarebbe loro apparso ibrido e riprovevole il contatto con Giacomo Montalto, come era allora dolce ed ambito quello dei D'Alì, dei Fontana e compagni.

Per i nasiani, questo è il modo di intendere la democrazia. Fino a che si sta con loro e si è disposti a chiudere gli occhi sulle loro colpe e allora si è democratici, democraticissimi! Non appena un galantuomo, per ragioni d'ordine morale, se ne separa, gli si lancia l'accusa di retrivo e di forcaiolo e persino di saporitismo, quando quel galantuomo, a cui l'accusa è rivolta, probabilmente non conosce neppure di vista i Saporiti e certamente non condivide la loro politica, quella politica, che per venti anni di seguito è stata in Consiglio Provinciale la stessa di Nunzio Nasi, ri-

fuggente da qualunque contatto coi radicali di Marsala.

È storia questa, storia vera ed autentica, passata sotto gli occhi di tutti e che inchioda i nostri avversari sullo scranno del farabuttismo e della mala fede!

La moralità della favola è una sola: che la democrazia per i nasiani è una grande e comoda maschera, sotto cui si nasconde la più triste opera demagogica e le piaghe verminose di un partito in dissoluzione.

Contro l'Amm. Comunale Le gravi accuse Gallotti

Nello scorso numero abbiamo dato la notizia che l'autorità tutoria aveva notificato al Comune, per ministero di un ufficiale giudiziario, la relazione del Commissario Governativo Comm. Gallotti, con l'intima perentoria di rispondere agli addebiti.

Ci duole ora di non potere pubblicare l'importante documento per rispondere con la stessa premura alla legittima curiosità del pubblico e dei nostri lettori per il riserbo ostinato delle autorità, che sono in grado di fornirci la relazione.

Il riserbo è inesplicabile e ingiustificato, quando si pensa che se c'era un momento in cui tutti avevamo il dovere di attendere senza impazienze; questo fu il momento, in cui il Commissario inquirente e documentava l'atto d'accusa. Dopo l'intima, nessuno avrebbe dovuto mettere remore a portare quel documento anche a conoscenza del pubblico, perché di fronte al giudizio inappellabile di esso apparisse nella sua vera luce, ed esercitasse sui chiamati a rispondere una giusta pressione morale, che li avrebbe fatti consci della responsabilità che su loro pesava dopo parecchi anni di malgoverno amministrativo.

Noi, per il momento, ci pieghiamo innanzi alla forza di questo ostinato riserbo, non senza protestare. E ci limitiamo soltanto a dare qualche ragguaglio di ciò che è la relazione Gallotti e di ciò che contiene, in base a quanto abbiamo potuto apprendere per qualche indiscrezione.

Essa, ci risulta, è un documento gravissimo, un'accusa precisa e circostanziata di tutta una serie di atti illegali e di favoritismi, di atti di cecità e di rilascezza amministrativa, che provano all'evidenza come consapevolmente si è voluto condurre il Comune al fallimento morale e materiale. Documenta fatti e ricerca con minuta analisi le responsabilità dei vari amministratori, denunziandoli con parola rude e spesso anche severa.

La relazione è voluminosissima, perché s'indugia ad esaminare ufficio per ufficio, servizio pubblico per servizio pubblico. E in questo esame, sempre rigoroso, la relazione chiaramente dimostra come la minoranza in Consiglio e la stampa di opposizione non abbiano dato che una pallida idea dello stato di disordine, di favoritismo e di anarchia, in cui per tanti anni versano gli uffici comunali e i servizi pubblici.

Per ciò che riguardava la Se-

PER TRIPOLI ITALIANA

La partenza dei nostri soldati

Quando domenica 1 ottobre, alle 2 del mattino, la sveglia squillò nella caserma Vittorio Emanuele, i soldati vegliavano già da un pezzo, e molti non avevano dormito tutta la notte, agitati com'erano da mille pensieri e da mille visioni. Centosettantasei soldati dovevano partire per Palermo, ove si sarebbero aggregati al 6° reggimento fucilieri, destinato a far parte della spedizione in Tripolitania.

I partenti avevano già pronti i bagagli: chi non aveva ancora scritto alla famiglia, scese in cantina e preparò la lettera frettolosamente, con rozzesse ma pur commoventi espressioni.

I commilitoni che restavano si affollavano attorno ad essi e li stringevano teneramente, salutandoli con effusione e esortandoli a farsi onore.

Gli ufficiali circolavano tra le file e prendevano commiato dai soldati, facendo loro delle raccomandazioni, delle esortazioni, degli ammonimenti.

Alle 4 tutti erano pronti. Fu dato l'ordine di lasciar la caserma. La banda del reggimento si dispose alla testa e intuonò una marcia. I soldati in file ordinate si mossero, accompagnati da tutti gli ufficiali con a capo il colonello comandante il Presidio, Marchese Carignano, seguiti dai commilitoni.

Appena i soldati vengano fuori dalla caserma, un lungo, caloroso, irrefrenabile applauso li accoglie. Sono parecchie centinaia di cittadini, per lo più giovani, che, malgrado l'ora prestissima, hanno sentito il desiderio di venire a salutare i baldi e prodi militari, partenti per l'onore e la grandezza del tricolore di Italia. Tutti quei petti esultano di gioia, tutti quei cuori pulsano più forte, tutte quelle mani non si stancano d'applaudire, tutte quelle bocche non si stancano di gridare. È il grido che commuove ed avvince, è il grido che dà freni e spassimi, è il grido di: Viva l'Italia! La nostra gioventù lancia forte questo grido, lo lancia con tutta la forza dei suoi polmoni, con tutto l'entusiasmo di cui è capace. E quel grido, nel silenzio del mattino, ancora oppresso dall'oscurità, solo rischiarato dalla debole luce dei lampioni, acquista una solennità indicibile, una maestosità ineffabile.

La banda, frattanto, fa squillare le allegre note d'un inno di guerra, che accresce vieppiù la solennità del momento. Il breve cammino tra la caserma e la stazione ferroviaria vien fatto tra continue acclamazioni o continue orazioni. I partenti sono commossi. In molti di essi l'emozione è così forte, così sentita, che provoca il pianto silenzioso. Sentono l'anima loro scaldata dall'entusiasmo e dalla fede del popolo; vedono la cittadinanza vegliare, piena di fiducia e di speranza, per la loro partenza, e non sanno frenare qualche lacrima.

Si entra così sotto la tettoia della stazione. La folla si dispone sulla banchina, incapace a contenerla, e grida sempre: evviva! e applaude senza cessare. E agli evviva! risponde la banda colle allegre e fatidiche note dell'inno nazionale, subito soffocate da nuovi e più calorosi e prolungati ed entusiastici applausi.

I soldati si dispongono nei loro vagoni. Sono, come dicemmo nel numero scorso, al comando del nostro concittadino capitano Marco De Filippi e dei tenenti Accaputo e Tacchini. Li accompagna il nostro concittadino dott. Rocco Giglio, sottotenente medico.

Gli ufficiali danno ancora gli ultimi ammonimenti, ancora un fraterno saluto. I soldati rispondono commossi. Squilla il segnale della partenza. Il colonello, marchese Carignano, si avvicina ai finestrini dei vagoni e stringe con effusione la mano ai soldati che si protendono e che, nella stretta, hanno gli occhi rossi.

Il fischio della vaporiera che comincia a muoversi fa erompere un grido alto, un'acclamazione entusiastica da parte della folla, che agita i cappelli e i fazzoletti, mentre, intanto, la banda intuona l'inno del reggimento, come per ammonire i partenti di farsi onore e di rendere illustre il reggimento cui appartengono, la brigata Verona.

Il momento è quanto mai solenne e commovente. I soldati dai finestrini rispondono, commossi, agitando i berretti e gridando evviva all'Italia e a Tripoli italiana. Poi il treno accelera il suo moto e si allontana nell'oscurità non ancora diradata dall'alba, mandando da lontano solo il suo fischio allegro e l'eco delle voci dei partenti, cui rispondono quelle della folla e le note della musica.

Uscendo dalla stazione molti hanno le lacrime agli occhi o un nodo alla gola. La folla si dirada silenziosa, ma con il cuore pieno di fede e di speranza, ben auspicando per i soldati e per la patria.

Uguale manifestazione, per quanto in minore proporzione perchè la notizia era conosciuta da pochi, si rinnovò l'indomani 2 ottobre alle ore 10,40, alla partenza di altri 29 soldati che andavano ad unirsi ai compagni partiti il giorno avanti.

Chi assistette a queste partenze, non potrà mai più dimenticarle. I giovani specialmente, che per la prima volta vedevano partire i soldati per la guerra, rimasero grandemente commossi e manifestarono dignitosamente il loro entusiasmo, acclamando incessantemente i partenti e inneggiando alla patria.

L'entusiasmo di Trapani

Giovedì alle ore 19,30 entrava nel nostro porto il piroscafo « Cagliari » della Società Nazionale Servizi Marittimi, proveniente da Cagliari, con a bordo 400 soldati. Erano del 45° reggimento fucilieri di stanza a Sassari e del 46° reggimento di stanza a Cagliari. Comandavano i 200 soldati del 45, il tenente Bellucci e il sottotenente Ortezi; gli altri 200 del 46, il tenente Larici e il sottotenente Angioi. I soldati erano diretti a Palermo per unirsi al 6. reggimento fucilieri che, come si sa, fa parte della spedizione.

Appena i nostri giovani apprendono del passaggio delle truppe, si danno subito l'intesa per una riunione in piazza Teatro.

Alle 20,30, infatti, mentre la banda cittadina teneva il solito concerto allo square della Marina, un gruppo numeroso di studenti, agitando due bandiere nazionali, e acclamando e inneggiando, muove dalla piazza Teatro e viene alla Marina. Viene chiesto l'inno nazionale. La banda intuona le note allegre e solenni del nostro inno. La folla applaude entusiasticamente, e chiede con sé i musicanti. Il maestro acconsente. Si forma così una imponente dimostrazione, che, al suono dell'inno di Garibaldi e dell'inno nazionale, si reca sulla banchina, a salutare i soldati.

L'entusiasmo è indescrivibile. Le grida sono incessanti, gli applausi calorosi. Si agitano le bandiere, i cappelli, i fazzoletti. I soldati, affollati sul cassero di poppa del piroscafo, rispondono con evviva, con applausi, agitando i berretti. La manifestazione dura una decina di minuti, sempre intensa ed entusiastica. Poi la folla imbocca per Via Giuseppe Verdi, svolta per Via Cortina, e da Porta Cappuccini entra sul Corso Vittorio Emanuele.

Non è per nulla esagerato dire che la dimostrazione era quanto mai imponente e che la colonna di gente, di tutte le età e professioni, era interminabile.

Agli applausi della folla e alle note degli inni di guerra, molte persone si affacciano ai balconi, sui davanzali e rispondono applaudendo freneticamente. Anche le signore plaudento ed agitano i fazzoletti.

La dimostrazione si dirige per Via Torrea, Via Garibaldi; poi ritorna e dinanzi al palazzo di città si scioglie.

Un gruppo di studenti prosegue ancora per la marina e rinnova l'entusiastico saluto ai soldati partenti.

Chi ha veduto giovedì sera la schietta ed imponente dimostrazione ha, senza dubbio, riportato una lieta e grata impressione.

La nostra gioventù, finalmente, tornava ad avere fremiti generosi, entusiasmi virili; tornava a dare l'impeto e la balanza sua propria per cause nobili e altamente civili.

E noi plaudiamo ai nostri giovani.

Il Capitano Carlo Giannitrapani

Il nostro concittadino Sig. Carlo Giannitrapani, capitano dei fucilieri, venerdì 6 corr., è partito alla volta di Palermo, per aggregarsi al 6.° reggimento in partenza per Tripoli.

Al caro amico il nostro saluto augurale. Lo stesso giorno partivano pure, richiesti dal 6.° di Palermo, i marescialli del nostro 85.° reggimento: Michele Interlandi, Paolo Pisasale, Antonio Ritelli.

La requisizione degli animali

La requisizione dei muli e dei carretti siciliani è proceduta nella nostra città con sollecitudine e nel massimo ordine.

A presiedere la commissione militare è stato chiamato in servizio il nostro concittadino colonnello De Blasi, già in ritiro, coadiuvato dal capitano di cavalleria, Barone Frasca, e dal sottotenente veterinario Antonio Fiandra, con alcuni soldati del 22.° artiglieria, alla dipendenza.

Riassunto della situazione

La falsa voce dello sbarco di marinai italiani a Prevesa, diffusa ad arte da Costantinopoli e che ha inutilmente allarmato la stampa estera, è smentita autorevolmente da Roma e dall'agenzia ufficiosa greca.

Si assicura che alcune torpediniere turchescorezzano l'Adriatico, minacciando i piroscafi che costeggiano il litorale dalmata, montenegrino ed epirote. La navigazione mercantile è sospesa, mentre intanto una squadriglia di nostre torpediniere vigila alla sicurezza del mare.

Da Costantinopoli si smentiscono ufficialmente le voci raccolte, ampliate e colorite a Roma e all'estero, di una battaglia navale nell'Esgeo.

In Turchia si procede alla mobilitazione dell'esercito. Tutti i fari rimangono spenti. Incomincia il boicottaggio anti-italiano, specialmente a Salonico.

Tutte le Potenze non accolgono l'appello della Turchia che chiedeva il loro intervento presso l'Italia per persuaderla del desiderio ottomano di negoziare.

La stazione radiotelegrafica di Derna e il cavo telegrafico Tripoli-Costantinopoli vengono distrutti dall'incrociatore « Pisa ».

La voce che la squadra turca al completo sia rinchiusa nei Dardanelli è insussistente.

Signora dov'essa si trovi. È l'atto che la flotta italiana abbia bombardato dei porti dell'Albania.

La squadra comandata dall'Ammiraglio Faravelli intima la resa alla guarnigione turca, concedendole una dilazione di sei ore.

I turchi non si arrendono. Le navi « Brin », « Roma », « Napoli », « Sicilia », « Ferruccio », « Garibaldi », « Agordat », « Pisa », « Amalfi », « Sardegna », « Coatit » iniziano il bombardamento contro i forti di Tripoli.

Le batterie « Sultania » e « Hamidje » sono smantellate, essendo la « Garibaldi » entrata nell'avamposto. I turchi fuggono lasciando tre cadaveri e i cannoni senza otturatori.

Sul forte « Sultania » viene issata la bandiera d'Italia, salutata dalle salve regolamentari della nostra flotta. Le compagnie di sbarco procedono all'occupazione del forte. (5, ore 12).

I forti di Hodeida ed una cannoniera ottomana cannoneggiano inefficacemente la « Aretusa », in perlustrazione nel mar Rosso, la quale risponde al fuoco e cala a picco la barca nemica.

I nostri marinai sbarcano e occupano anche Tobruk e Bomba, all'ordine del cap. di vascello Cagni. Il contrammiraglio Borea D'Olmo è nominato governatore di Tripoli.

MONDANITÀ

La leggenda dei guanti.

Sapete voi, gentili lettrici, d'onde trasse origine l'uso dei guanti?

Una leggenda tedesca racconta che, nei tempi, in cui per conquistare il cuore di una ragazza non bastava ricercatezza di vestire né bagliori d'oro; ma erano necessari nobiltà di cuore e sensi di coraggio, una vezza castellana aveva fatto innamorar pazzamente un cavaliere. Epperò, prima che questi avesse concessa la mano, doveva ricevere il battesimo del sangue, e, quindi, partire, e correre imprese guerresche e torneamenti. — Ma appunto quelle mani eran così belle, così bianche e affusolate, così rosee quelle unghie! E il povero innamorato non avea più pace! Durante la sua assenza altri occhi le avrebbero guardate, forse altre labbra le avrebbero carezzate coi baci! Ed egli, in preda a dolore e a gelosia, passava le lunghe notti chiedendo al Reno un consiglio per conservare alla sua adorazione il prezioso tesoro. Ma il Reno continuava sereno a scorrere; ed intanto il giorno dalla partenza era prossimo! Alla fine ebbe un'ispirazione. Ed il geloso cavaliere in una di quelle notti tormentose tagliò da una stoffa preziosa due sacchetti, con cui ricoperse le mani della fidanzata, ottenendone il giuramento di portarli sempre fino alla fine della guerra. Al ritorno, le bianche manine s'erano fatte ancora più morbide e belle, né la gentil castellana si decise a scoprirle se non per offrirle ai baci del suo prode cavaliere.

Così narra la leggenda. Ci credete voi, cortesi lettrici? Io così e così! Il certo sì è che, malgrado ogni pretesa di innamorati, i guanti sono un ornamento generale, del quale si servono anche quelle donne che... non hanno cavalieri!

Rug-Bias.

Fiori d'arancio

Giovedì 3 corr. si univano in matrimonio, col doppio rito civile e religioso, l'elegio Avv. Antonino Angelo con la distinta signorina Ida Capra, figlia al nostro caro amico Avv. Mariano.

La cerimonia non poteva riuscire più solenne. Alle ore 22 una lunga fila di carrozze si fermava avanti il palazzo municipale, illuminato straordinariamente; ne scendevano gli sposi e tutti i parenti e molti amici. Le scale del Comune erano gremite di gente e la sala consiliare, dove il rito civile fu celebrato, era affollatissima. Funzionò da ufficiale dello stato civile il Sindaco Cav. Scio, il quale regalò agli sposi la rituale penna d'oro.

Testimoni dello sposo furono l'avvocato Cav. E. Giannitrapani e il Dott. Vito De Filippi, della sposa gli Avvocati Ottorino Maggiore e Laudicina.

Alle ore 23 precise in casa ebbe luogo il matrimonio religioso. Officiava il Rev. Monsignor Ciantro Mazzeo, il quale pronunziò un discorsetto d'occasione commovente. Compare dell'anello fu il sig. Antonino Messina Romano.

Numerosi e ricchi furono i doni. La festa fu allietata da musica e da canto: la signa Concettina Capra, altra figliuola dell'avv. Mariano e la signa Annita Ruggeri suonarono a quattro mani una rapsodia ungherese, indi la sposa, accompagnata dalla signa Lucrezia Azzaro suonò la sinfonia di Guglielmo Tell e il Prof. Ponso un atto della Vally, e in fine la signora Azzaro - Palumbo cantò l'Ave Maria di Tolsti: musica e canto squisitissimi, in cui le signorine Capra, Ruggieri, Azzaro, Palumbo ed il Prof. Ponso rivelarono tutta la loro arte e maestria.

Ricco ed abbondante il buffet, ricca ed abbondante la distribuzione di confetti in sachets mariage, squisita la gentilezza dei padroni di casa.

Gli sposi, salutati alla stazione da un lungo stuolo di parenti e di amici, col diretto delle ore 14 partirono per un lungo viaggio di nozze.

Auguri e felicitazioni.

Ecco l'elenco dei doni: Lo sposo alla sposa: anello con perla e brillante, orologio d'oro con diamante, fermaglio con brillanti e rubini.

La sposa allo sposo: anello con brillante, finimento d'oro con diamanti, necessaire da scrittoio in argento cesellato.

I genitori della sposa: orecchini con brillanti, fermaglio pendente con brillante perla e diamanti, due anelli con brillanti, un bracciale con brillanti e diamanti, pianoforte.

I genitori dello sposo: servizio da tavola in argento cesellato per 12 persone, la Sig. Maria Macdonald nonna dello sposo, fermaglio pendente in brillanti, il Cancelliere B. Virzi, nonno della sposa, catena d'oro per ventaglio, il Notaro Antonio Capra e Sig.ra, zii della sposa, servizio in argento e maiolica per cioccolata; la Sig.ra Angelina Messina, zia della sposa, servizio per anice in argento, il Sig. Alberto La Via e Sig.ra, zii dello sposo, vaso porta fiori in argento, il Rag. Antonino Licata e Sig.ra, zii dello sposo, lume elettrico con gruppo in bisquit; la Sig.ra Girolama Ponso, zia dello sposo, portafiori in argentone e cristallo;

greteria, dà le note caratteristiche di ogni singolo impiegato, rilevandone per molti principalmente la inettitudine al lavoro e la deficienza miserevole. Trova come essa non sia in grado di funzionare, e che tutti gli sforzi del Segretario capo si infrangeano contro questi scogli, anche per la palese protezione accordata ai più inetti dagli amministratori.

Passa in rassegna gli atti di partigianeria compiuti dall'attuale amministrazione nelle nomine degli impiegati, occupandosi specialmente, di quella dell'ex direttore del censimento, constatando l'enorme madornalità di averlo nominato segretario di 2° classe, malgrado fosse risultato il 3° nel concorso ed avesse fatto pessima prova, sino ad essere costretto a dimettersi.

E parlando ancora della Segreteria, deplora l'ostruzionismo organizzato dagli amministratori per sventare qualunque controllo, e annullare ogni opera di critica e di vigilanza da parte delle autorità e dei consiglieri di opposizione.

Si intrattiene a lungo dell'ufficio d'Igiene e di quello Tecnico, rilevando come tra gli impiegati di essi non vi sia alcuna disciplina; i medici condotti non siano subordinati all'ufficiale sanitario, l'ingegnere d'igiene faccia di fatto l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, malgrado l'incompatibilità. E a proposito dell'Ufficio Tecnico, rifà la storia retrospettiva di un funzionario infedele che, malgrado il suo passato, è stato recentemente promosso.

Un capitolo speciale è dedicato al modo come viene curata la scuola dai democratici nostri amministratori; e mentre rivela tutti gli atti di protezionismo indelicato verso il Direttore Generale, non manca di descrivere la figura dell'assessore della P. I., che tutto crede di saper fare con grande facilità, quando poi a tutto manca, forse per le sue occupazioni professionali.

Dazio di Consumo, Polizia Urbana, tutto è passato in rassegna, tutto è commentato e censurato.

La parola è sobria, ma spesso, trasportata dal senso di indignazione infrenabile, che suscita la constatazione di certi fatti scandalosi, diventa acre e pungente, e tale sempre da essere un rimprovero severo e gravissimo.

Questo documento, che non è altro che la costatazione materiale dello stato di miserevole abbandono in cui si trova il Comune, ad uomini che sentano fortemente la dignità personale e il decoro delle cariche che rivestono, dovrebbe pesare sulla coscienza, più che un tradimento perchè l'opera loro, per come la espongono, documentandola, il Comm. Gallotti, si rivela la più faziosa ed iniqua, e la più partigianamente disastrosa, in danno dei veri interessi del Comune e della nostra Città.

Francesco Sceusa contro i suoi denigratori

Un mese fa comparve su di un giornale socialista una lettera firmata da un segretario di una Sezione socialista di un limitrofo comune, contenente dei gravi addebiti e insinuazioni a carico della condotta e onorabilità di Francesco Sceusa e compagni, socialisti trapanesi. Ora sappiamo che il nostro amico ha inviato ricorso alla Direzione del Partito a Roma, domandando che il firmatario di quella sia chiamato a produrre le prove delle sue asserzioni e gli dia a mezzo della Direzione suddetta una riparazione morale, pronta e completa, infra il corrente mese, trascorso il quale egli intende iniziare procedimenti legali contro lo scrittore, a Roma.

LIB

Natura ed

È uscito

e contiene:

Guido M

E. A. Mare

Campolieti,

Ernesto Lat

lavresci, La

Arnaldo Ci

tales; Cesar

Genova a

XX Setten

delle Rivis

segna mus

Piccola cr

Romanzo;

vole fuori

I TURCHI... DI TRAPANI



— Un'altra ingiustizia! Nisi non è stato fatto Governatore di Tripoli. Protestiamo.... Evviva la Turchia!

la Signorina Ofelia Angelo, sorella dello sposo, borsa in argento con cerniera cesellata; la Signorina Concettina Capra sorella della sposa, servizio di toletta in argento cesellato; Romolo e Remo Angelo, fratelli dello sposo, coppia di bottoni d'oro e lampada per studio; la signora Giovanna Messina in Brigiani, zia della sposa un elegante libro da messa; coniugi Antonino Messina Romano e Do-rotea Fardella collier in brillanti e perle; i coniugi D.r Vito De Filippi e Caterina Giuffrida, anello in brillanti, rubini e perla; l'Avv. l'Enrico Giannitrapani e Sig. artistico gruppo in bronzo con orologio, il Notaio Luigi Manzo, portabiglietti in argenteone e cristallo; la Signorina Pia Daidone servizio per granite in argenteone e cristallo; l'avvocato Cristoforo Ruggeri e Signora porta biglietti in argenteone e cristallo; il Sig. Giuseppe Antonio Maggiore lampada di luce elettrica con statua in bronzo; l'Avv. Ottorino Maggiore ricca calamariera in argento dorato; La Sig.na Lucrezia Azzaro, lampada di luce elettrica con statua; il Dott. Antonio Ponso e Sig.ra cugini dello sposo, rosoliera in cristallo e argenteone, il Rag. Gius. Vasile cugino dello sposo, servizio d'argenteone e maiolica per caffè, l'Avv. Giuseppe Salliciano Consigliere Delegato orologio per scrittoio; l'Avv. Nicolò Tortorici e Sig.ra grande servizio per granite con caraffa in argenteone; l'avvocato Giacomo Laudicina rosoliera in cristallo a colore e argenteone; il Signor Antonino Filingeri orologio con figura in bronzo; il Sig. Giuseppe La Licata e Sig.ra statuina in bronzo, il Not. Giacomo Montalto grande vaso pompeiano in maiolica; il Cancelliere Francesco Monaco 12 cucchiaini in argento; il D. Giuffrida e Sig.ra orologio da salotto in bisquit; l'Avv. Francesco Incagnone e Sig.ra servizio da the in argento e cristallo; il Signor Liborio Azzarà e Sig.ra cugini dello sposo, necessaire da scrittoio in argento, il Sig. Pasquale Maggiore e Sig.ra scatola con servizio in argento da cassata per 12 persone; il Sig. Alberto Lombardo Lipari artistico basso rilievo in argenteone con cornice; il Rag. Oreste Montalto e Sig.ra olieria in argenteone e cristallo; il farmacista G. Battista La Via e Sig.ra cugini dello sposo, orologio a pendolo per studio; l'Avv. Vincenzo Orbosuè, necessaire in argento per toilette; l'Avv. Andrea Salvo, specchio con figura per salotto; l'Avv. Giovanni Grignani e Sig.ra scatola con dodici cucchiaini di argento; la Sig.na Pia Ruggiero cuscino da divano in raso ricamato; il Sig. Cristoforo Buonocore, borsa di viaggio con necessaire per toilette; il Rag. G. Battista La Via e Sig.ra, cugini dello sposo, statuina in maiolica; la Sig.ra Francesca Salvo vedova Barrovecchio e figlia, orologio e porta lampada in maiolica; l'Avv. Giuseppe La Noce portafiori in argenteone; l'Avv. Andrea Rao e sorella servizio per sei da uova in argenteone; l'Avv. Giacomo Maltese servizio per trinciare in argento dorato; il Prof. Vito Progni calamaio in argenteone; l'Avv. Gioacchino Genuardi e Sig.ra portabiglietti in argenteone e cristallo; Sig. G. Primiero alzata in argenteone e cristallo; Sig. Leonardo Ricevuto Sandias e Sig.ra servizio per acqua con caraffa in argenteone, e cristallo; l'Avv. Pasquale Tortorici rosoliera in argenteone e cristallo; il Sig. Vito Presciutto porta tabacco in terracotta; il Sig. Pietro Curatolo e famiglia da Marsala servizio per cassata in argento dorato; il Sig. Francesco Paolo Mannone, portafiori in argenteone e cristallo; Concetta Vaia-relli e figlio dug portafiori in bronzo e cristallo; Martino Bertolini e famiglia elegante portafiori in maiolica; il Sig. Rosario Aula fu Domenico elegante portafiori in bisquit; il Sig. Avv. Antonio Lo Peesti grande statua artistica in bronzo; il Sig. Cav. Avv. Luigi Giannitrapani vaso artistico per fiori; il Sign. Lentini Nicolò da Castelvetrano statua in bronzo con orologio; Rosa Monteleone calamariera in argento; i Sig. Artale Bruno elegante arazzo per camera da letto; l'Avv. Cav. Pietro Guccione vaso artistico per fiori; il Sig. Michele Mazzonello campanello in argenteone.

Cronaca della Settimana

Congratulazioni

Con recente decreto, il Commissario di P. S., Cav. Cesare Mori, è stato encomiato ed è stato promosso di classe.

Al distinto funzionario, che disimpegna il difficilissimo suo compito, con raro tatto ed intelligenza vadano le nostre più sentite congratulazioni.

Convocazione del Consiglio Comunale

In ottemperanza al decreto prefettizio del 27 Settembre u. s. il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per oggi domenica alle ore 10.

L'annaffiamento delle strade

Una settimana di vento e di scirocco questa ultima, che ha recato non pochi fastidi per il gran cumulo di polvere che dalle vie G. B. Fardella e dalla marina si riversava per le vie della città e nelle abitazioni. Si disse: — Non bisogna inaffiare le strade perchè l'umido favorisce il colera — e le strade non furono inaffiate con grande sollievo delle molteplici guardie di P. U. considerevolmente aumentate per le disinfestazioni, e per la vigilanza sanitaria in questo periodo di minacciata epidemia. La gente vide mancare l'innaffiamento, e piegò il collo alla ragione igienica che lo scongiurava. Ma ora? Ora il colera è scongiurato e il servizio potrebbe agevolmente essere ripreso. Molto più che quelle benedette strade carrozzabili della marina e Via G. B. Fardella, per la mancanza assoluta di ogni più elementare manutenzione sono ridotte ad un'enorme cumulo di polvere, che si ammassa nei giorni di calma che poi, al più piccolo soffio di vento, si solleva a spire vorticose, allagando ogni cosa, invadendo le abitazioni circconvicine, e rendendo irrespirabile l'aria.

La cittadinanza potrà magari aver ancora pazienza nell'attendere la sistemazione di Via G. B. Fardella, potrà sopportare di vedersi turlupinata con false promesse, noi crediamo però che non senza una protesta supporterà la privazione del servizio di innaffiamento.

L'autorità tutoria, preposta alla vigilanza igienica dovrebbe preoccuparsene e richiamare al dovere il municipio perchè faccia di tutto per impedire queste *polverate*, che sono poi il veicolo più diretto ed insidioso di moltissime gravi malattie che attentano alla salute pubblica.

Dalle nostre Borgate

Egregio Sig. Direttore,

Anche in questa Borgata Annunziata siamo fuori legge, dopo che abbiamo solo il dovere di pagare tasse e soprattasse e per quanto riguarda i servizi pubblici non facciamo parte del Comune di Trapani.

Ah si! Gli amministratori si rammentano delle Borgate solo nei momenti e nei tempi delle elezioni; essi vengono a fare delle prediche, promettendo mari e monti,

e nelle ultime elezioni sono arrivati al punto di far capire che avevano concessa la parrocchia, mentre questa fu imposta dalla volontà assoluta del Vescovo Mons. Raiti.

Passato però il periodo delle elezioni, addio Borgate, addio promesse, addio tutto e credono così di averci turlupinato. Ma i bisogni di questa Borgata si fanno sempre più sentire.

Vi sono stabilimenti industriali di farina, di vino, di salsa, oltre vi sono grandi magazzini di paglia, di fieno, di legna, depositi di generi infiammabili e un servizio d'estinzione d'incendi anche in minime proporzioni sarebbe utile e necessario. Qui si dovrebbe tenere in permanenza almeno una pompa d'incendio con tutto l'occorrente necessario a funzionare, ed un personale fisso. Questo servizio richiesto dal commercio è invocato da tutti i borghigiani e nell'archivio comunale deve trovarsi una pratica, da dove può vedersi che non è da ora che questa Borgata lo domanda, ma da molti anni. Or se questa pompa d'incendio si fosse trovata a Borgo certamente il molino del Sig. Michele Fodale avrebbe riportato lievissimi danni e non sarebbe andato del tutto distrutto, e fortuna che spirava vento di scirocco; altro vento avrebbe prodotto guai seri, perchè vicino vi erano magazzini di generi infiammabili.

Veda, Sig. Direttore, in che conto siamo tenuti noi del Borgo. Non le parliamo poi dell'igiene. Con questo maledetto caldo si sono avuti casi di infezione più in questa Borgata che a Trapani. Ma ogni lamento è inutile, tanto gli amministratori non ci sentono!

Alcuni borghigiani

Mostra dei Lavori Manuali e chiusura dei Corsi

Il giorno 25 dello scorso mese si sono chiusi i Corsi di Lavoro Manuale, tenuti in Trapani, sotto la direzione del chiarissimo ed infaticabile Prof. Antonino Ales, il quale non ebbe a pentirsi di avere aperti i suddetti Corsi anche quest'anno, ad onta delle condizioni poco lusinghiere della salute pubblica.

I frequentanti, relativamente al numero stragrande degli altri anni, non sono stati molti; ma ciononostante hanno eseguito vari ed eleganti lavori, che abbiamo avuto il piacere di ammirare nella mostra che ebbe luogo l'indomani della chiusura dei Corsi.

Erano lavori che attiravano l'attenzione di tutti, sia per la novità, che per l'esattezza dell'esecuzione, per l'armonia dei colori e per il gusto della montatura.

Il Prefetto è stato il primo a visitare la sala dei lavori e le sue figliuole non finivano di osservare i vari oggetti che attestavano la pazienza degli esecutori.

Fra le persone che visitarono la mostra,

notammo: la Signora del Procuratore Generale, Cav. Xarra e Signora, la Signora Teresa De' Blasi, la Signora Teresa Bettini Mondini, il Direttore Generale delle scuole di Trapani e Signora e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Sono stati osservati i lavori di legno, di fil di ferro, di argilla, di cartone, di trucioli e specialmente i cestini di rafia per l'intreccio finissimo; le borsette, per la differente forma e lavoro; i diversi portagiornali, appunta-spilli, bomboniere, porta-gioielli per l'applicazione del lavoro a macramé ecc. Tutto fu ammirato ed apprezzato con grande soddisfazione e compiacimento degli insegnanti dei Corsi e dei frequentatori stessi.

Ma arricchivano la sala e completavano i diversi generi di lavoro le camicette e i cappelli lavorati con la rafia, i lavori in vetro e quelli a pirografia e di quest'ultimi specialmente i magnifici e artistici arazzi eseguiti sotto la direzione della insegnante Signorina Trapani Zuaro. Dei lavori fröbeliani va data lode alla bravissima insegnante Signorina Annita Solina ed alla valente Signorina Angelina Trapani Zuaro che, assunta quest'anno per la prima volta all'insegnamento dei lavori fröbeliani, ha saputo con intelletto d'amore disimpegnare il suo ufficio, riscuotendo meritate elogi dalle autorità e dai visitatori.

Facciamo a meno di elogiare gli altri insegnanti, perchè abbastanza nota la loro valentia; ma non vogliamo tralasciare una parola di encomio al Direttore Antonino Ales per l'attiva e amorosa sorveglianza spiegata.

Studi Commerciali nel R. Istituto Tecnico

Il 1° Ottobre corr. sono state aperte le iscrizioni alle seguenti Sezioni: Fisico-Matematica, Commercio-Ragioneria, Agrimensura, Capitani Marittimi, Macchinisti navali; nonché alle Sezioni speciali: Industriale-Elettrotecnica, Industrie Enologiche, Industrie Acquicole ed al Corso Complementare biennale di applicazione degli Studi Commerciali.

È opportuno richiamare l'attenzione dei giovani siciliani su queste Sezioni speciali, perchè servono a meglio sviluppare le loro energie volgendo all'esercizio di varie professioni, più coerenti all'indole ed alle attitudini di questa regione. Il Corso di applicazione degli studi Commerciali dà adito a proseguire, con migliore preparazione, gli stessi Studi nelle Scuole superiori di Commercio, o ad agevolare la pratica di coloro che vogliono dedicarsi al Commercio.

Cinematografo

Gli spettacoli cinematografici alla Sala Excelsior di questa settimana sono stati attraentissimi e interessantissimi, ed il pubblico non ha lasciato di accorrere numeroso.

Ieri sera, sabato, i debutti sono stati acclamatissimi.

Diffida

Per tutti gli effetti di legge diffido chiunque che non riconosca obbligazioni comunque contratte, direttamente o per interposte persone, da miei congiunti, a mio od a loro nome, avendo, per sistema, la abitudine di trattare personalmente i miei affari.

Trapani 7 Ottobre 1911.

Salvatore Busacca

AI CARICATORI DI MERCI PER IL LEVANTE

Si porta a conoscenza del pubblico, ed in specie degli interessati che d'ordine superiore sono sospesi i servizi della Società Nazionale di Servizi Marittimi diretti agli scali del Levante.

Che conseguentemente non si accettano fino a nuovo ordine merci e passeggeri per i detti scali, e che le merci caricate sui piroscafi partiti con tale destinazione a cominciare dal giorno 1° Settembre prossimo passato sono state ai porti d'approdo dei detti piroscafi, nei quali ciò è possibile, sbarcate e fatte possibilmente proseguire, a rischio e spese proprie, su piroscafi d'altra nazionalità, qualora non si presentino in tempo i possessori delle polizze a disporre altrimenti allo sbarco.

La Direzione della Società Nazionale dei Servizi Marittimi

L'Alimentare

spedisce direttamente da Parma:

Formaggio grana parmigiano squisito, Estratto pomodoro concentrato nel vuoto purissimo, Burro genuino freschissimo, Tagliatelle casalinghe all'uovo deliziose, Emmenthal vero svizzero ottimo, Salumi di Calesano parmense eccellenti, Vini e Olii da famiglia e di lusso finissimi.

Pacchi postali e ferroviari — Massima cura e diligenza nelle spedizioni — Pesi netti esatti — Prezzi minimi — Cercansi rappresentanti stimati.

Il Prof. Antonino Agliastro Chirurgo-Dentista

diplomato alla R. Università di Napoli, sulla facoltà di Medicina e Chirurgia, con ventidue anni di esercizio professionale oltre avere preso parte a due Congressi dentistici, il primo in Giugno 1900 in Napoli, ed il secondo in Maggio 1902 in Roma, avvisa i suoi clienti che ha messo a nuovo il suo gabinetto con apparecchi elettrici, sputacchiera con acqua corrente uso americano, sedia operativa con tutti i movimenti voluti dall'arte dentaria.

Denti e dentiere artificiali in tutti i sistemi, Corone d'oro, apparecchi per addezzare denti storti, otturazione del palato e del velo pendolo, otturazioni dei denti cariati, spazzolini per denti e polli vere dentifriche.

Il gabinetto è sito in Piazza sempre Marina rimpetto la Villetta dove suona la musica.

Il Prof. Angelo Rinaudo e Signora

insegnanti, danno lezioni private, dalle ore 9 alle 14, ai giovani di scuola tecnica-ginnasiale e normale.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi in via Corallai, 47, p. 2.

Liberate Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

LIBRI E RIVISTE

Natura ed Arte

È uscito il fascicolo del 15 Settembre e contiene:

Guido Mazzoni, *Antonio Fogazzaro*; E. A. Marescotti, *Stefano Bersani*; N. M. Campolieti, *Un benefattore della Turchia*; Ernesto Lamma, *La piccola Atene*; C. Galavresi, *La principessa Dorotea di Lieven*; Arnaldo Cipolla, *Sulla frontiera Orientale*; Cesarina Lupati, *Emigranti — Da Genova a Buenos Aires*; A. Alemani, *XX Settembre: Cose Italiane*; *Rivista delle Riviste*; *Rassegna geografica*; *Rassegna musicale*; *Rassegna drammatica*; *Piccola cronistoria*; *Pagine femminili*; *Romanzo*; *Enigmistica*, *Giochi*; *Table fuori testo*.

LA SICILIANA

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE - Capitale 2.000.000 inter. versato

SEDE IN **Trapani** - Succursale a **Marsala**

ITINERARIO

ARRIVI

Mercoledì (di ogni settimana)

PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.

Giovedì

MOTIA - Cap. Virgilio - da Genova - Livorno - Napoli e Palermo.

Venerdì

IMERA - Cap. Cafiero - da Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle - Pantelleria - Marsala - Favignana.

Sabato

PALESTINA - Cap. Vicari - da Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle - Sciacca - Porto Palo - Mazzara - Marsala - Favignana.

Domenica

PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.

PARTENZE

Lunedì (di ogni settimana)

IMERA - Cap. Cafiero - Favignana - Marsala - Mazzara - Porto Palo - Sciacca - P.to Empedocle - Linosa - Lampedusa.

Mercoledì

PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.

Giovedì

PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Marsala - Pantelleria - Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle.

Domenica

MOTIA - Cap. Virgilio - Marsala - Catania - Messina - Napoli - Livorno - Genova.

Domenica

PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



DIETETA DELLO SCIROPPO PAGLIANO
nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

IO Pag. 369

Sciropo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarrhi dello Stomaco e degli Intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici, i go'ti, le malattie del Bambino, della Pelle del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue, ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiede e sempre la striscia celeste trasportata dalla firma

Girolamo Pagliano

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGOMANERO - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO

Situazione a 31 Agosto 1911

PASSIVO

Cassa	L. 445.752	69	Capitale	L. 1.200.000	100
Effetti	3.029.657	82	Riserva	20.501	21
Titoli di proprietà	2.064.876	34	Fondo oscillazione Titoli	4.265.531	39
Sovvenzioni	275.937	34	Depositi in c/c ed a risparmio	534.314	46
Partecipazioni	291.355	16	Buoni Fruttiferi	28.306	35
Anticipi agli impiegati	20.452	90	Effetti all'incasso conto terzi	312.912	52
Banche, corrispondenti e clienti	245.207	64	Banche, corrispondenti e clienti	394.817	33
Agenzie loro c/c (saldo)	293.653	27	Esattorie e Tesorerie	682.442	34
Esattorie e Tesorerie	507.291	33	Creditori diversi	4.952	50
Debitori diversi	343.828	01	Dividendi a pagare	12.357	06
Mobile e spese d'impianto	12.331	05	Cassa di previdenza per gli impiegati	228.575	25
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	8.476	20	Utili lordi del corrente esercizio		
Spese generali e tasse del corrente esercizio	186.778	20			
	L. 7.634.571	41		L. 7.634.571	41
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 361.467,96		Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 361.467,96	
" a custodia	397.563,40		" a custodia	397.563,40	
" obblig. a cauzione	457.550,-		" obblig. a cauzione	457.550,-	
Totale Lit.	8.851.157	67	Totale Lit.	8.851.157	67

I Sindaci

L. FORESTIERI - G. PAGANO - E. FARDELLA

La Direzione Centrale

MESSINA - BARTOLOMEO AUGUGLIARO

Il Ragioniere

B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2 o/o.
Il correntista può disporre con Cheques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80 o/o.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3 o/o.
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75 o/o
da 6 a 11 mesi " 3 o/o
da 12 a 18 mesi " 3,25 o/o
da 19 mesi ad oltre " 3,50 o/o

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica Italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali

BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECA SI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Consultazioni gratuite per i poveri dalle ore 8 alle ore 9.

Antidiabetico Major

l'unico ritrovato della moderna Terapia per la guarigione a prova lampante di tutte le forme di Diabete tanto ai vecchi che ai giovani.

Non più regime severo
Provvidenzial scoperta umanitaria

Chiedete chiarimenti
Depositario per la Provincia il Farmacista

Domenico La Via Via Cortina N. 26

MAGLIERIA di lana, filo e cotone
Coverte di Piquet bianche e colorate

GUANTI per uomo e donna
pelle, filo, lana e cotone

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO in
Cravatte

CAPPELLINI DI PAGLIA per ragazzi
ultima novità

COLLI e POLSI Camicie
colorate e bianche

SCIARPE lana e seta
Vasto assortimento

PARASOLE ultime creazioni

VALIGERIA Necessaire da viaggio
Bastoni e Cravaches

BIANCHERIA per SIGNORA
GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore
Trapani - Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente degli Articoli Estivi

Arrivi giornalieri DELLE PIÙ ALTE NOVITÀ

Prezzi fissi = Massimo buon mercato = Prezzi fissi
ARTICOLI da REGALO

CALZETTERIA completa
seta, filo, lana e cotone

FAZZOLETTI seta, batista
lino e cotone

PROFUMERIA Giocattoli
Asciugamani e Servizi da tavola

RICCO ASSORTIMENTO in
Costumini Ragazzo

CONFEZIONI per Signora e Bambini

PORTAFOGLI Portafazzoletto
Borse per Signora
Novità

TAPPETI da tavola e scendilette
Tende e Portali

GIARRETTIERE e BRETELLE BUSTI
ultima creazione

Nella Tipografia Aurora F.º

Lombardo si eseguisce qualunque lavoro per pubbliche e private amministrazioni e tutto quanto possa riferirsi a Commercio, nonché eleganti Partecipazioni per Nascita e Sponsalizio.

Accurata esecuzione Modicità nei prezzi

POMPE per travaso di vini e mosto

di tutti i sistemi ACCESSORI, ARTICOLI PER CANTINA PRESSO

Officina Angello - TRAPANI

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO



Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno.
Marca nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.
Trovasi presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno.

A TITOLO DI SAGGIO
Francio di porto: (Esistero Fr. 4) - Milano, Istruzione. Ad ogni pacco è unita la cartolina con i colori ed i nomi dei colori. Le cartoline sono inviate alla Direzione della Officina Chimica dell'Angello - Via S. Calocero, 29 a - MILANO

LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER
DURANTE QUARANT'ANNI
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente
La macchina da cucire di ultima invenzione
SINGER "66"
UTILITÀ PRATICA
Negozii SINGER
in tutte le città del mondo

